

Zimbabwe: 700 mila sfrattati ancora ignorati dopo cinque anni

Secondo Amnesty international Zimbabwe il governo deve agire per proteggere le centinaia di migliaia di persone lasciate a sopravvivere in insediamenti di fortuna dopo l'attuazione di un programma di sfratti forzati di massa

(In esclusiva da News from Africa)

NAIROBI – Il governo dello Zimbabwe deve agire per proteggere le centinaia di migliaia di persone lasciate a sopravvivere in insediamenti di fortuna cinque anni dopo l'attuazione di un programma di sfratti forzati di massa, hanno dichiarato Amnesty international Zimbabwe insieme ad una coalizione di partners.

Amnesty international Zimbabwe e la Coalizione contro lo sfratto forzato stanno facendo appello al governo affinché fornisca alloggi alternativi adeguati o compensazioni a coloro che sono rimasti senza casa e senza lavoro. "E' uno scandalo che dopo cinque anni le vittime siano lasciate a sopravvivere in baracche di plastica senza servizi di base essenziali. I bisogni di queste persone rischiano di essere dimenticati in quanto le loro voci rimangono continuamente ignorate," ha affermato il direttore di Amnesty international Zimbabwe, Cousin Zilala.

Il 18 maggio 2005 il governo dello Zimbabwe iniziò a demolire insediamenti informali per tutto il paese. Il programma, noto come Operazione Murambatsvina, ha colpito più di 700,000 persone – lasciandole senza casa o mezzi di sostentamento o entrambi. Alcuni sono diventati ancora più poveri dopo gli sfratti, una situazione ulteriormente aggravata dalla crisi economica dello Zimbabwe. In seguito alla condanna locale ed internazionale dell'Operazione Murambatsvina, verso la fine del 2005 il governo ha intrapreso un programma di rialloggiamento, noto come Operazione Garikai/Hlalani Kuhle, che intendeva fornire riparo alle vittime e migliorare le loro condizioni di vita.

Si è trattato tuttavia in realtà di un triste fallimento e attualmente sembra che sia stato abbandonato. "Le poche case costruite secondo lo schema Garikai/Hlalani Kuhle sono totalmente inabitabili," ha detto Cousin Zilala. "Non hanno pavimenti, finestre, acqua o bagni. Le comunità residenti nelle aree di insediamento designate dipendono dagli aiuti umanitari e da iniziative di auto-aiuto per sopravvivere."

Coloro che sono stati colpiti dall'Operazione Murambatsvina sono rapidamente diventati invisibili; costretti a trasferirsi in aree rurali, risucchiati nei già sovraffollati alloggi urbani esistenti o spinti in insediamenti designati dal governo. Coloro che ancora risiedono nelle città restano a rischio di ulteriori sfratti forzati senza diritto alla proprietà.

Nel 2009 il comune di Harare ha tentato di rimuovere alcune delle vittime degli sfratti forzati del 2005 ma è stato costretto a revocare la decisione in risposta a proteste di organizzazioni per il diritto alla casa ed i diritti umani.

Dalla sua creazione nel febbraio 2009, il governo d'unità nazionale non ha fatto nulla per risolvere la tragedia dei sopravvissuti agli sfratti forzati e dei loro bambini nati negli insediamenti informali.

Felistas Chinyuku è anche ex presidente dell'Associazione di residenti di

Porta Farm. Porta Farm, un insediamento di circa 10,000 persone, è stato distrutto dal governo nel 2005, nonostante la comunità avesse ottenuto diversi ordini del tribunale volti ad impedire alle autorità l'attuazione degli sfratti. "Sono passati cinque anni e molti di noi ancora vivono nelle tende," ha detto Chinyuku, residente a Hopley Farm, nella periferia di Harare, dove la maggior parte dei residenti sopravvive in alloggi di fortuna. "Non ci sono scuole, non ci sono servizi sanitari e pochissimi impianti igienici. E' disumano."

I residenti dell'insediamento di Hatcliffe Extension in Harare hanno subito un'ingiustizia simile nel 2005 quando le autorità hanno intenzionalmente ignorato i contratti d'affitto e hanno distrutto le loro case. Non sono stati ricompensati per lo sfratto illegittimo e continuano ad affrontare battaglie contro le autorità; ai residenti viene attualmente chiesto di pagare tariffe proibitive per il rinnovo dei contratti. "L'Operazione Murambatsvina ha raggiunto un risultato opposto a quello pubblicamente dichiarato - restaurare l'ordine. Ad Harare la conseguenza è stata un sovraffollamento in quartieri poveri con addirittura tre famiglie che condividono una casa di quattro stanze," ha affermato Lorraine Mupasiri dell'Associazione dei residenti di Harare riuniti, uno dei partner della coalizione. "Siamo particolarmente preoccupati del crescente lavoro arretrato sugli insediamenti in Harare. Più di mezzo milione di persone sono ora in lista di attesa."

Gli sfratti forzati non solo hanno cacciato le persone dalle proprie case ma anche dalle proprie bancarelle di mercato, privando commercianti informali dei mezzi di sostentamento. Le donne sono state particolarmente colpite in quanto esse costituiscono la maggioranza dei commercianti informali ed in molti casi sono loro che forniscono ai mezzi di sostentamento per le famiglie, non solo per i propri figli ma anche per bambini orfani a causa della pandemia di AIDS. Ogni volta che i commercianti informali hanno cercato di rimettere in piedi le proprie attività commerciali sono stati sempre ostacolati dalle autorità. "Le deprecabili condizioni di vita e la lotta per la sopravvivenza delle vittime dell'Operazione Murambatsvina rivelano il fallimento del governo nell'affrontare le attuali ingiustizie contro alcuni dei membri più vulnerabili della società zimbabwese," ha detto Cousin Zilala. (Traduzione di Sara Marilungo)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa